Anno XXXIV. - N. 111. Giovedì 12 Maggio 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, e l altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Bisogna riconoscere che il governo francese non perde alcun tempo e trae il maggior profitto dall'attuale periodo di bonaccia europea del quale dev' essere grato al gabinetto Cairoli. Mentre i portavoce di quest' ultimo con una fede da muovere le montagne, interpretano a loro modo le dichiarazioni del governo francese e per mezzo del *Popolo Romano* proclamano di nutrire per le medesime la più incrollabile fiducia, il governo della Repubblica s' affretta quanto più gli è possibile a rendersi padrone di tutta la Tunisia. Dapprima non si parlava che di tutelare le perturbate frontiere dell' Algeria, poi di punire i Krumiri nel loro territorio, oggi sono già occupati i punti principali della Reggenza e si tende manifestamente a Tunisi ed al Bardo. I ciechi soli, e tali devono essere i nostri governanti ed i loro moretti, potrebbero non accorgersi del valore dei fatti, che si svolgono alla luce del sole. La Francia si è proposta di risolvere a tutto suo beneficio, acquiescente l' Italia ufficiale, la questione tunisina, di stendere sulla Reggenza il suo dominio diretto o indiretto ma pur sempre effettivo. La misura più temperata dall' esclusiva dominazione a cui tende manifestamente, sarebbe il protettorato.

La quale condizione di cose non si può concludere e stabilire che al Bardo; o col Bey, accettante la invasione del suo stato e la padronanza francese, o contro il medesimo, se, come ha fatto, opponeva l'unica arme possibile ai deboli, le proteste. Quando anco il governo francese non avesse avuto fin dal principio l'intendimento di trasformare a totale suo beneficio il governo della Tunisia, di annettersi questo stato mediante il vassallaggio, si sarebbe trovato costretto dalle necessarie conseguenze del suo primo passo a spingersi fino al Bardo.

Del resto, il significato di certe riserve che il gabinetto di Parigi inframetteva alle sue dichiarazioni, e del linguaggio della stampa francese, a chi mai avrebbe potuto sfuggire se non alla previdenza e penetrazione degli uomini che in questo momento l' Italia ha la fortuna di possedere alla direzione degli affari?

Quanto alla Germania, essa è lieta del malumore sorto tra l' Italia e la Francia e si frega le mani e dichiara che non si opporrà alle mire della Francia su Tunisi.

Noi non vorremmo però che gli errori commessi ne partorissero di nuovi, e che ricominciasse la vicenda delle audacie improvvide e delle ritirate precipitose. È lo spirito di condotta che è mancato ai ministri della Sinistra, dal 18 marzo 1876 in poi, e pur troppo non c' è segno che essi abbiano acquistato adesso ciò che loro è mancato sinora.

Il sig. Tissot, ambasciatore francese a Costantinopoli, ha protestato contro l' eventuale invio di truppe turche a Tunisi a qualunque titolo. La Francia non vuol riconoscere l' alta sovranità del Sultano su Tunisi, malgrado le Note turche le quali la affermano.

Su questa protesta del sig. Tissot, fu fatta un' interpellanza alla Camera dei comuni, ove il sig. Dilke ha ricordato i precedenti analoghi della Francia nel 1826, nel 1841, nel 1864. La Francia da un pezzo contesta l'alta sovranità della Porta, e nel 1864 l'ammiraglio francese aveva l' istruzione di ricevere a colpi di cannone la flotta turca, se si presentava a Tunisi. Il sig. Dilke rifiutò di dichiarare se il Governo inglese credeva giustificata l' attuale condotta della Francia da questi precedenti, dicendo che non aveva l'abitudine di rispondere su semplici ipotesi. L' opposizione si scalda in Inghilterra sull' affare di Tunisi, ma il Governo crede di dover essere prudentissimo.

I Krumiri intanto hanno sgomberato, senza colpo ferire, anche quella asserita terribile posizione di Sidiabdallah, nella quale si erano concentrati. I Krumiri non vogliono lasciare alla Francia la soddisfazione di far loro la guerra. Essi sfumano o si sottomettono.

Un dispaccio grottesco della Stefani: « Quindici dei membri scampati alla sorte della missione Flatters, furono mangiati dagli ultimi superstiti, che morirono di fame. » Vuol dire che sono morti tutti. Ma come ha fatto l'Agenzia Stefani a distinguere i quindici *scampati* alla strage, che furono mangiati dagli ultimi *superstiti* i quali dopo aver mangiato morirono di fame? L' Agenzia Stefani fa come Dante Alighieri che cercò indovinare i particolari della tragedia avvenuta nella torre del conte Ugolino! Ma chi avrebbe supposto simili istinti poetici nell' Agenzia Stefani?

PRESTIGII PERDUTI

Togliamo all'ottimo *Risorgimento* di Torino il seguente articolo assennatissimo e tristamente vero:

Le evoluzioni parlamentari, i dietro scena di Montecitorio, l'on. Nicotera arbitro di nuove combinazioni, le minacciate convenzioni marittime, i grandi imprestiti in vista, lasciano il paese in stato di incertezza, di sconforto. A vantaggio di chi può risolversi una tale situazione?

Gli errori di politica interna gravissimi, ma sopportabili, non devono però confondersi con quelli di politica estera; da questi l'avvenire del paese può essere seriamente minacciato; l'orgoglio ingiustamente offeso di un popolo può essere il fomite di gravi risoluzioni, di repentine minaccie, di apostasie in blocco.

Non saremo noi a farne le meraviglie. Dacchè regna la Sinistra non abbiam mai cambiato la linea nostra di condotta. Ci faceva paura l'uomo che incarna il programma terribile del non credere a nulla, ci spaventava il Bajardo travestito da diplomatico. Nè si venga a dire che malgrado gli ultimi incidenti c'è l'accordo in Parlamento. Se noi eccettuiamo i diarii nostri concittadini, pei quali la caduta della Sinistra sarebbe un cataclisma morale ed intellettuale irreparabile, pei quali l'esclusione è decisa a priori, pei quali i rancori si tramandano da un'altro per contagio morale, pei quali l'odio politico alle persone e non al programma si elevò a scuola e a criterio di governo, negli altri paesi alcuni giornali di Sinistra scagliano le più veementi invettive contro il Governo, confondendo nei loro attacchi i ministri e il capo dello Stato.

Percorrete alcuni giornali di Sinistra avanzata, che ora son numerosi, e in talune città anche in maggioranza, che cosa ci trovate?

La responsabilità della politica estera fiacca, imprudente, ed ora fatale all'interesse d'Italia la fanno risalire non solo come di ragione ai ministri in carica, ma anche alla Corona che, innamorata in apparenza, forse più che in realtà, del Ministero progressista, rifatto 7 o 8 volte in 5 anni, non seppe resistere, non seppe dirigere, non seppe, confortata da altri consigli, far prendere una diversa piega alla politica nostra estera.

Dove sono quei tempi nei quali Vittorio Emanuele mandava l'ordine ai suoi Ministri e alle sue truppe di varcare la Cattolica, malgrado le riserve, e le minaccie di pressochè tutte le potenze europee? Dove sono i ricordi di quelle risoluzioni di valore trascendentale come quella che per mezzo del conte Ponza di S. Martino invitava il Ministero Lanza-Sella di occupar Roma? Dinanzi a queste ricordanze bisogna soffermarsi. Come poteva il partito radicale non amare quel Re che dava i milioni a Bertani per soccorrere i Mille che Cavour aveva mandati in Sicilia sotto la mano fatidicamente rivoluzionaria del generale Garibaldi?

Noi non faremo altri commenti. Scriviamo in una città dove ogni monumento, ogni piazza ci ricorda un'audacia, un successo di quegli indomiti guerrieri e statisti diplomatici che stupirono l'Europa nel medio evo di audacie.

Emanuele Filiberto, Vittorio Amedeo II, Carlo Emanuele III. Noi domanderemo ancora, con riverente ossequio, se ci si vuol far rimpiangere i tempi a noi più vicini di Carlo Felice che bombardava senz'altro Tripoli?

In mezzo a questi avvenimenti, punto confortanti per il paese, altri fatti s'aggiungono a metter in pensiero gli amici delle istituzioni, dell'esercito, del Re, che è il suo capo.

La guerra incessante che alcuni capi osano sostenere contro il vecchio elemento dell'armata che ad ogni occasione degenera in una persecuzione e in uno scandalo, ci fa domandare se la fedeltà, il valore, se il sangue versato sui campi di battaglia possono ancora salvar un vecchio soldato dalle ire di parte e di regione.

Troppi fatti, e tutti per noi dolorosi, dovremmo enumerare. Confidiamo nell'abnegazione dei valorosi, ma conoscendo il cuore umano, possiam anche dubitare che l'esperimento non infiacchisca le fibre le più temprate e le più robuste.

E se in questa stessa città lo storico della Monarchia Piemontese potè presiedere un Comitato per offrire una corona civica all'on. Cairoli, noi sfidiamo lui, lo scrittore sagace, lo storico imparziale, a dirci se oserebbe in questi momenti offrire al Cairoli una modesta corona diplomatica?

Se dunque il parlamentarismo scosso e minacciato nella sua dignità, se le tradizioni dimenticate, se l'orgoglio nazionale ferito, se l'armata fatta segno alle ire di parte e di regione porteranno frutti a partiti estremi, non si incolpi che il Cairoli e il Depretis, gli artefici di questi perduti prestigi.

E. R.

Altra prova dell' accordo

Più d' una volta abbiamo trovato in fallo la stampa ministeriale a proposito del celebre accordo, fra i varii gruppi della sinistra, in forza del quale il ministero Cairoli-Depretis fu conservato al potere.

Che difatti quell' accordo fosse una asserzione gratuita è apparso subito dal distacco delle opinioni fra gli accordati nel campo della riforma elettorale, ma specialmente sul punto dello scrutinio di lista.

Sotto questo riguardo l' accordo fra la sinistra è così poco consistente, che si può invece adattare al partito la divisa: *tot capita, tot sententiæ*.

Se non che abbiamo un' altra prova, e più recente ancora, della insussistenza di quell' accordo nella nomina dei commissari per l' esecuzione della legge di abolizione del corso forzoso, e del commissario del bilancio.

In queste nomine il ministero rimase completamente battuto, poichè il *Grimaldi* e il *Billia* sono dei dissidenti, e *Pedroni* è della Destra: questo per i commissari del corso forzoso. E il *De Gaeta*, commissario del bilancio, è del centro.

La *claque* ministeriale fu assolutamente esclusa, poichè il Plutino ed altri della stessa risma furono lasciati sul terreno con votazioni assai scarse.

Non vogliamo dire per questo che il ministero debba perdere il suo coraggio, e cedere il posto ad altri. Chi ha la faccia di resistere alle umiliazioni, che questo ministero ha già subite, non si ritira per tal genere di buffetti di poco conto, e la Camera continuerà Dio sa quanto a tollerarlo, perchè l' una è veramente degna dell' altro.

PUBBLICA ISTRUZIONE

L' on. Baccelli, ministro della pubblica istruzione, ha diretto una circolare ai Prefetti, ai provveditori agli studi e ai presidi e direttori dei ginnasi e dei licei, sul personale dell' istruzione classica secondaria.

L' on. Baccelli in questa circolare comincia col riconoscere che da qualche tempo si è notato un mediocre profitto nell' insegnamento secondario classico, e che lo sconforto si è impadronito della maggior parte degli insegnanti, paralizzandone le forze.

Aggiunge poi che la causa di questo fenomeno sconfortante, deve rintracciarsi nella lentezza della modesta e laboriosa carriera, e negli ostacoli che si elevano contro chi la percorre.

E però conclude coll' annunciare che provvederà al modo più efficace per stabilire norme sicure e giuste per avanzamenti, e dichiara che pur tenendo conto dei titoli che abilitano all' insegnamento, non consentirà mai che essi si sostituiscano o si sovrappongano alla virtù propria dell' insegnante, alla operosità del suo ingegno e alla dignità della sua vita.

ESPOSIZIONE DI MILANO

La Regina ed il Principe di Napoli visitano costantemente l'Esposizione. Il numero dei visitatori è strabocchevole e gl'incassi sono giornalmente rilevanti.

Ieri sera la Società Patriottica offrì un *risotto* agli artisti convenuti a Milano per la Esposizione di Belle Arti. I soci della Patriottica ricevettero gli invitati indossando i costumi principali dei personaggi delle poesie di Carlo P rta. Il pranzo del *risotto* riuscì benissimo. La sala principale rappresentava un verziere alle cui pareti erano appese le illustrazioni di Carlo Porta. Il socio Mangoli travestito da *Giovannin Bongee* fu esilarantissimo. Versi buoni e spiritosissimi recitò l'avv. Birmani. Fu molto applaudito il discorso del presidente Consoli. Il *buffet* fu copioso: grande la folla. L'allegria durò fino alle 3 del mattino.

L'ordine all'Esposizione si mantiene sempre perfetto. Ieri però si ebbe a lamentare una disgrazia. Un'operaio inverniciatore mentre stava lavorando su di una torre che si sta costruendo sull'altipiano dei pubblici giardini, cadeva dall'altezza di circa 4 metri e battendo la testa ne riportava vasta e pericolosa ferita. Fu trasportato in grave stato all'Ospedale.

Notizie Italiane

ROMA 10. — Oggi ci fu consiglio di ministri.

Stasera si aduna la Destra.

Stamane i granduchi di Russia andarono a congedarsi da S. M. il Re al Quirinale.

— Il *Diritto* annunzia, senza commenti, la prossima occupazione di Tunisi da parte delle truppe francesi.

— Si accredita la voce che il ministero mediterrebbe di dimettersi senza un voto della Camera, procedendo subito ad un rimpasto.

Occorre la sollecita venuta dei deputati dell'Opposizione, ritenendosi immediato un nuovo voto politico.

— L'occupazione di Tunisi è imminente, ed è forse già avvenuta. Essa è vivamente commentata, e notasi una grande attività nei circoli ministeriali. Ripetonsi molte dicerie.

Si assicura che il Presidente dei ministri, in una circolare telegrafica ai Prefetti, invita i deputati ad assistere alla seduta di giovedì; circolare che alcuni spiegano col ritenere inevitabile per domani nuove interpellanze alla Camera sulla politica estera.

Si dice inoltre che Cairoli intenda di riunire a consulta gli uomini più influenti della Sinistra. Oggi l'on. Nicotera, essendo stato chiamato alla Consulta, diede luogo a molti commenti.

TORINO 11 — Questa notte rovinarono circa 50 metri della galleria Combetta, verso l'imbocco est, fra Chiomonte e Salbertrand. Le comunicazioni ferroviarie colla Francia sono quindi interrotte; e ne è rimasta interrotta anche la linea telegrafica. Fortuna volle che non si avesse a deplorare alcuna disgrazia. A cagione della frana, sono per ora sospesi per tutta la linea Torino-Modane i treni numeri 41, 2, 3, 5, 6 e 48. Il servizio locale per i viaggiatori e per i bagagli è limitato, da una parte, fra Torino e Chiomonte, dall'altra fra Modane e Salbertrand. Il servizio delle merci a grande ed a piccola velocità è limitato fra Torino e Bussoleno e fra Modane ed Oulx.

NAPOLI 10 — Nicotera pronunciò un discorso all'associazione del Progresso, giustificando la sua condotta pel voto favorevole al ministero, che disse necessario per impedire il ritorno della Destra al potere!!

VICENZA — Nelle popolazioni campestri delle vicinanze di Bassano si è sparsa la voce che la statua della madonna esistente in una chiesa parrocchiale rurale sia discesa miracolosamente dalla nicchia in cui si trovava. Moltissima gente, specialmente donne, accorrono sul luogo apportando offerte votive. La Prefettura ha inviato sul luogo un funzionario e la forza pubblica per denunziare i colpevoli all'autorità giudiziaria.

MILANO — Il processo Jvon, disgustosa commedia, della quale certa stampa se ne è servita per una *réclame* poco lodevole, ha avuto finalmente il suo scioglimento. Il dibattimento fu lungo ed ebbe luogo a porte chiuse. La settimana scorsa da mercoledì in poi fu occupata dalle requisitorie del Pubblico Ministero e dalle difese. L'avv. Pugno di Roma, che era tra i difensori della signora Ivon, occupò l'intera udienza del venerdì. Prima di lui avevano parlato l'avv. Mosca per la levatrice Mazza e i difensori degli altri imputati. Ultimi replicarono gli altri difensori della signora Ivon: Il Tribunale ammise la colpabilità dell'imputata che venne condannata a tre anni di carcere ridotto a trenta mesi dall'amnistia. Gli altri imputati furono assolti. Dicesi che l'Ivon intenda appellarsi.

Notizie Estere

BULGARIA — Si ha da Sofia 9:

Essendosi da qualche tempo manifestate lagnanze sul modo di governare del Gabinetto e parecchie petizioni e deputazioni avendo recato al principe l'espressione di queste lagnanze, S. A. si è creduta in dovere di fare appello al paese, e quindi ha emesso oggi il seguente proclama:

« Due anni or sono l'elezione unanime mi affidò i destini della Bulgaria. Non accettai senza titubanza; mi sforzai con piena lealtà a farla entrare nella via del progresso e permisi tutti gli esperimenti atti a procurare l'organizzazione e lo sviluppo regolare del principato. Disgraziatamente tutte le mie speranze furono deluse. Oggi la nostra patria trovasi screditata all'estero, disorganizzata all'interno. Tale stato di cose scuote la fede del popolo nella giustizia e nella legalità. Onde assicurare la tranquillità del paese e la libertà delle elezioni incaricai Ehruroth, ministro della guerra, di comporre un gabinetto provvisorio, fino alla decisione dell'assemblea nazionale. Se l'assemblea ratificherà le condizioni che avrò indicate come indispensabili per poter governare, allora, ma solo allora, acconsentirò a conservare la corona. Ho giurato fedeltà alla costituzione, e manterrò il giuramento che mi obbliga a dedicarmi alla prosperità del principato. Credo dunque dovere di dichiarare solennemente che la situazione presente rende impossibile l'adempimento della mia missione. In base alla costituzione ho deciso di convocare l'assemblea nazionale, l'organo supremo della volontà del paese, e rimettere la mia corona e destini della Bulgaria. Altrimenti ho ferma intenzione di abbandonare il trono principesco con rammarico, ma con la coscienza di aver fatto il mio dovere fino all'ultimo momento. »

FRANCIA — Si ha da Parigi 10:

Sidiaddulah fu occupato senza colpo ferire.

Si ritiene che l'azione militare sia finita e che ora incomincia l'azione diplomatica.

Sidiaddulah stava per essere incendiato quando Forgemol ordinò che fosse rispettato.

Il *Figaro* apre una sottoscrizione per regalare una spada d'onore al generale Bourbaki, messo a riposo dal ministro della guerra.

Stassera Cialdini dà un pranzo ai rappresentanti dell'Italia nella Conferenza monetaria. (Non ha altro da pensare il gen. Cialdini.)

Nel *meeting* tenuto a Bruxelles in favore della Jessie Helfmann fu letta una lettera di Rochefort contro lo Czar e contro la proibizione del Ministero francese di tenere un *meeting* consimile in Francia.

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale ha tenuto ieri una brevissima seduta, evadendo i pochi oggetti di secondo invito.

Venne accolta la domanda del sig. F. Bortoletti ex-affittuario di beni rustici di proprietà dell'amministrazione ginnasiale per cancellazione d'ipoteca.

Udita la Relazione della Commissione Municipale pel monumento a Vittorio Emanuele, il Consiglio dava incarico alla Giunta di fare le opportune pratiche col comm. Monteverde per l'erezione del monumento stesso.

Si parlò poi dei trasporti funebri. La Giunta nella sua Relazione, provocata da proposte fatte per lo passato dal Cons. Sani in seguito a sentenza pronunciata dalla R. Corte di Cassazione di Roma e da noi pubblicata, fece constatare come tale sentenza riguardante il Municipio di Amelia non sia applicabile al nostro Municipio, considerate le diverse istituzioni che regolarono fin qui essi trasporti.

Senza fare alcuna proposta la Giunta additò al Consiglio vari temperamenti da escogitarsi, affinchè il nuovo servizio delle pompe funebri possa funzionare con maggior efficacia ed essere accetto da tutta la cittadinanza. Il Consigliere Sani avrebbe voluto che il Consiglio votasse la obbligatorietà del servizio dei carri come è in oggi praticato, ricorrendo, in caso di nuove repulse dell'autorità tutoria, al Consiglio di Stato a sezioni riunite — Combatterono la proposta i Consiglieri Grillenzoni e Borsatti e l'assessore Bottoni.

Essi fecero notare come meglio che da un vincolamento della libertà che non è affatto necessario, devesi attendere il maggiore sviluppo nel servizio dei carri dalla assuefazione della cittadinanza e dal tempo che correggerà molti pregiudizi. L'Assessore Bottoni fece poi notare come dai primi giorni, la nuova istituzione ha molto progredito e come essa entri ormai nelle abitudini dei cittadini e ciò fa ritenere che nel lungo volger di tempo che durerà la concessione all'appaltatore, questi potrà rifarsi delle perdite che in oggi deve subire. Laonde il Consiglio deliberava intorno a tale quistione lo *statu quo* senza decider nulla intorno alla proposta del Sani e ai temperamenti indicati dalla Giunta i quali consistevano in questo: o provocare una nuova disposizione legislativa che favorisca le vedute del Cons. Sani e di altri Consiglieri; o il permettere che le Confraternite possano a viso coperto seguire il carro; o prendere in considerazione i lagni dell'appaltatore e accordargli per questi primi tempi un temporaneo compenso, seppure non si vuole che il servizio sia esercitato direttamente dal Municipio.

La decretazione definitiva della lista elettorale commerciale era rimandata non essendo ancora in pronto le liste.

Dalla provincia — Per debito di imparzialità ci affrettiamo a pubblicare la seguente lettera che ci dirige il R. Sindaco di Cento:

Cento, li 11 Maggio 1881.

Preg.mo sig. Direttore

« Io La ringrazio delle espressioni che riguardano la mia persona contenute nei commenti al Manifesto di questa Giunta Comunale, riprodotto nella *Gazzetta Ferrarese* N. 109.

E se rispetto altamente la libertà di opinione, di giudizio, di parola e di stampa, porto altrettanto rispetto per la verità.

Ed è per questo che sono costretto di rispondere alla domanda che Ella mi rivolge, se il Municipio non conosceva le minaccie e le intimidazioni fatte specialmente ai Consiglieri del forese dai fautori delle proposte della Giunta.

Solo il giorno 5 e quando le lettere ai Consiglieri erano diramate (poichè la diramazione incominciò il giorno 3) si presentò a me un Consigliere del forese e spaventato e piangente mi dichiarò che egli era costretto a venire in Consiglio a votare contro la ferrovia per l'intimidazione fattagli (se votava in favore, o astenendosi avesse lasciato passare le proposte della Giunta) di incendiargli le case, e molestarlo nella persona.

Giudichi Ella, sig. Direttore, da qual parte sieno state fatte le minaccie e le intimidazioni.

La conoscenza di questo fatto le farà forse mutar giudizio intorno al Manifesto che la Giunta pubblicò il giorno 7, anzichè il mattino del 6.

Confido che in omaggio alla libertà da Lei invocata farà pubblica questa mia, e gliene sarò tenuto.

Pel riserbo che mi è imposto non aggiungo di più.

Mi creda di Lei Dev.mo

C. CARPEGGIANI.

Noi prendiamo atto di quanto ci dice il R. Sindaco, e ci rammarichiamo per questo nuovo attentato alla libertà individuale; ma di esso non puossi far forte per cambiar aspetto alla questione.

Potrà darsi che i Consiglieri minacciati tra coloro che sono oppositori della ferrovia in generale e a sezione ridotta in particolare, non siano corsi *spaventati* e *piangenti* per narrare al Sindaco le intimidazioni e le minaccie d'ogni fatta di cui furono regalati, ma ciò che sapevamo noi stando a Ferrara molto prima del 5 corrente Maggio non avrebbe dovuto essere ignoto alla Rappresentanza Comunale della città, nella quale dimostrazioni e minaccie individuali avvenivano sotto i suoi occhi ed erano oggetto di universali commenti.

Laonde siamo dolentissimi di non poter, insino ad ora, *mutar giudizio*, nè cessa in noi la meraviglia che nel nostro articolo esprimemmo.

Corte d'Assise. — Furono interrogati 20 dei testi d'accusa riguardanti il primo reato di cui devono rispondere i dieci accusati, dei quali ieri abbiamo dato i nomi rispettivi.

Alcuni dei testi sentiti ammisero di avere veduti gli accusati con armi e fra loro associati; altri, o non ricordano, o soltanto loro pare. È per verità una causa che presenta ben poco interesse per ora. Vedremo nel succedersi della discussione se ne acquisterà e qual luce ci apporteranno i due detenuti che figurano quali impunità in confronto degli accusati e delle parti lese.

Magistratura. — Fra i recenti movimenti decretati nella magistratura giudiziaria, notiamo i seguenti che riguardano il nostro Tribunale:

« Monesi Luigi, giudice a Ferrara, è tramutato a Bologna.

« Zagnoni Giovanni, pretore a Bologna, è nominato giudice a Ferrara. »

Sacco nero. — Sappiamo che la Questura è proceduta a parecchi arresti i quali si collegherebbero ad importanti scoperte relative al furto patito dall'orefice Landi.

Per oggi non ci è dato di aggiungere maggiori ragguagli. È però da lodarsi assai lo zelo e la oculatezza di cui negli ultimi tempi die' prova l'autorità di P. S.; zelo che vediamo coronato da fortunato successo. — Auguriamo che pari fortuna arrida per la scoperta di tanti altri reati ancora impuniti.

Artisti concittadini. — Tutti i giornali di Roma sono concordi nello tributare grandi lodi al tenore Vittore Deliliers per lo straordinario successo ottenuto sulle grandi scene del Teatro Costanzi a fianco della celebre Donadie.

Fra i tanti giornali ci piace riprodurre quello che ne scrivono Primo Levi sulla *Riforma* e il più autorevole dei critici romani, il marchese D'Arcais, sull'*Opinione*.

La *Riforma* così si esprime:

« La mia piccola vanità di cittadino vuole questa volta il passo, senza però contenderglielo completamente, sul mio solito còmpito di cronista e di critico, ed io la soddisfo con tanto minore esitazione, inquantochè il soddisfare all'una mi offre nello stesso tempo il modo di adempiere l'altro.

Lasciate adunque, lettori miei cortesi e benigni, che io mi feliciti ancora una volta — spero non sia l'ultima — con la mia Ferrara, del nuovo successo di un altro dei suoi figli, in quest'alma Roma, dove ormai dovranno consacrarsi tutti i meriti, tutte le celebrità dei figli d'Italia.

Non è ancora cessato nel mondo scientifico l'interessamento destato dalla presenza fra noi di Gustavo Bianchi, del quale è atteso con impazienza il prossimo ritorno; ancora il mondo musicale è sotto l'impressione della eccezionale abilità, delle attitudini singolari di Eugenio Pirani, che, ecco qua un altro ferrarese che si distingue, e riesce a disegnare e a colorire la propria individualità artistica, pure producendosi nell'orbita di una di quelle stelle che di solito reclamano tutta l'attenzione, tutta l'ammirazione del pubblico.

Parlo del tenore Deliliers, il quale si è ripresentato ieri sera dopo alcuni anni al pubblico romano nel *Barbiere di Siviglia*, al fianco di Bianca Donadio, di un'artista cioè che, non solo gode meritamente di una grande celebrità, ma che il mondo musicale di Roma tiene in speciale affetto, perchè già l'accolse e la comprese e l'applaudì, quand'ella muoveva i primi passi nell'arte, ed ancora non aveva conquiso i principali pubblici del mondo.

Sì, signori, trattasi di un tenore precisamente: e per quanto un tenore non sia un affare di Stato, pure vi sono circostanze che possono dare a questo nome, a questa qualità, a questo, che molti temono dover fra poco divenire un mito, una importanza che molti filosofoni saran sempre disposti negargli.

Scrisse Rovani che la musica di Rossini aveva fatto, col suo riso giocondo e col suo pianto soave, più bene alla umanità della scoperta di una stella, ed ancor non è nato quello che sappia dimostrare che quel grande sventurato aveva torto. Or, se la musica di Rossini è un beneficio per la umanità — ed il *Barbiere* lo ha provato iersera ancora una volta, traducendosi in tanto buon sangue per quelle due mila persone che affollavano il Costanzi — come negare importanza a coloro che sanno interpretarla?

Ora, il mio giovane e simpatico compatriota ha precisamente, oltre ad una voce per sè stessa soavissima, e ad un'arte squisita, questa proprietà di essere il *tenore rossiniano* per eccellenza — e chi lo ha udito ieri sera per la prima volta ha riconosciuto e proclamato in lui il successore legittimo e naturale di Stagno — di quello Stagno che già, all'Apollo, ha riprovato assieme a Cotogni, al nostro pubblico, cosa sia quel *Barbiere* che, a tutta prima, era andato così poco a verso ai nonni.

Ora, scoprire una stella è certo anche oggi una gran bella cosa; ma scoprire il tenore che ci permetterà di gustare ancora Rossini, quando Stagno si riposerà sugli allori e sui milioni, è certo — Galileo perdonami! — una cosa ancora più bella.

Questa è stata ieri sera l'impressione generale.

Il Deliliers è giovane; è — pare impossibile in un cantante — modesto, è direi quasi timido, ad onta della sua bella faccia e della sua disinvoltura sulla scena: epperò, attorno a lui non si è ancora battuto la gran cassa. O permettetemi un po' che glie la batta io, da questi modesti colonnini d'appendice!

Credetelo, non è puramente e semplicemente gran cassa da concittadino. Ieri sera ho avuto il piacere di udire a viva voce divise le mie impressioni dall'egregio marchese D'Arcais, e questa mattina di vederle trascritte da tutti i miei confratelli. Andate dunque al Costanzi, a udire, oltre alla Donadio, nel *Barbiere*, anche il Deliliers, nell'attesa che egli ci mostri, nella *Sonnambula* e nei *Puritani*, di saper sospirar con Bellini, come sa gorgheggiare con Rossini. »

Ecco le poche ma significantissime linee che il D'Arcais dedica al Deliliers:

« Una delle grandi sorprese della serata è stato il tenore Deliliers, il quale avea cantato, se non erro, a Roma su più umili scene qualche anno fa. Ora è divenuto un valentissimo artista e credo che abbia ben pochi rivali nelle opere che richiedono grazia e agilità. Unisce all'arte squisita una voce facile e piacevolissima, ed è l'ideale dei Conti d'Almaviva. Ebbe anch'egli un successo strepitoso tanto più che giunse inaspettato. »

Teatro Tosi Borghi — Questa sera si rappresenta il *Conte di Morcerf* ed il *Conte di Montecristo*, terzo dei drammi che compongono la quadrilogia del Dumas. Ieri sera l'interesse del dramma e specialmente la esecuzione accuratissima procurarono molti applausi dal pubblico non numeroso che ci accorse.

Sabato avremo dunque la beneficiata del bravo A. Schiavoni con l'*Amleto*. Lo Schiavoni interpreta mirabilmente la tragedia del gran tragico inglese, non ci dovrebbe essere bisogno di ripeterlo, dopo che tutti i giornali indistintamente parlarono di lui con parole che non poco lo onorano e delle quali noi ci facciamo eco.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 9 Maggio 1881

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Bonora Antonio, portiere, celibe, con Merchioli Maria, sarta, nubile — Zavarini Ettore, muratore, celibe, con Bendati Chiara, lavandaia, nubile — Tironi Romolo, giardiniere, celibe, con Pigozzi Elvira, giornaliera, nubile — Pontechiani Giuseppe, giardiniere, vedovo, con Balboni Angela, giornaliera, vedova — Guandalini Pietro, giornaliero, celibe, con Stabellini Maria, massaia, nubile.

MORTI — Pasqualini Lina del vivente avv. Silvio, d'anni 1 e mesi 9.

Minori agli anni uno N. 0

10 Maggio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Guirini Teresa fu Luigi, d'anni 66, donna di casa, nubile — Sandri Giovanni fu Giovanni, d'anni 69, ricoverato, vedovo — Cantelli Giovanni fu Luigi, di anni 56, giornaliero, coniugato — Rinaldi Giacomo fu Bortolo, d'anni 40, ombrellaio, coniugato — Manfredini Maria di Pietro, d'anni 8 — Tieghi Elisa di Giovanni, d'anni 25, massaia, coniugata.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

11 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 8°,1 C
Alt. med. mm. 759,04	» mass.ª + 17, 4 »
Al liv. del mare 761,10	» media + 12, 4 »
Umidità media: 47°, 2	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, goccie di pioggia

12 Maggio — Temp. minima + 9° 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

12 Maggio ore 11 min. 59 sec. 30.

Cartolina Postale Meteorologica

della 1.ª *Decade di Maggio*

Temperatura	Giorni
Massima + 25.° 6	8
Minima + 7. 6	1
Pioggia raccolta nella decade millimetri 35, 71.	Numero dei giorni di pioggia: 4.

NOTE

L'aspetto dell'atmosfera fu variabile. Spirarono venti forti specialmente del 1.° quadrante. Il barometro dal giorno 1 al 4 seguì un moto di discesa per poi elevarsi fino al giorno 7, indi riabbassarsi con piccole oscillazioni fino alla fine della decade. Si ebbe pioggia nei giorni 3, 4, 5 e 9 ed un debole temporale nella direzione di NW il giorno 9. Predominò nella decade una temperatura bassa ad eccezione dei giorni 7 ed 8.

Le prime pioggie della decade furono utili perchè sciolsero la crosta che s'era formata alla superficie del terreno con danno delle tenere piantoline in via di sviluppo. Ora il tempo si mantiene freddo e piovoso e ciò nuoce tanto al frumento che alla canepa la cui vegetazione è ritardata per difetto di calore e per eccesso di umidità. La bassa temperatura ed i forti venti disturbano particolarmente i bachi i quali hanno già percorsa la prima età.

Ferrara 11 Maggio 1881.

L'incaricato

Maccanti Giuseppe

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l'attivazione di un deposito di petrolio di 3° grado in Via Saraceno N. 79.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 11. — *Tunisi* 10. — Una circolare del bey ai caids e governatori ricorda la protesta contro l'invasione e assicura che gli affari accomoderannosi diplomaticamente.

Dice: Siamo attualmente occupati a ciò di concerto con la Porta e le altre potenze, e raccomanda ai caids e governatori di restare ai loro posti e mantenere la calma e l'ordine.

Londra 10. — Wolff domanda se la Francia diede assicurazione scritta che le truppe francesi si ritireranno dal territorio di Tunisi appena terminata la questione dei krumiri.

Domanda quindi se il governo ricevette notizie sulla proposta della Francia contro l'invio della flotta turca.

Dilke risponde che il governo non ricevette nessuna assicurazione scritta ma ricorda le assicurazioni date a Lyons parecchie volte, non trattarsi di conquista, nè di annessione. Circa la domanda se la Francia ha protestato contro l'invio della flotta turca il governo seppe che una nota simile a quella menzionata dai telegrammi fu presentata alla Porta, ma il ministero non ricevette alcuna informazione dalla Porta, dunque nessuna informazione autentica.

Wolff annuncia che vuole interpellare Gladstone venerdì intorno a quali passi farà il governo per impedire l'occupazione permanente ed esclusiva francese delle posizioni marittime della Tunisia che può influire alle comunicazioni dell'Inghilterra coi possessi inglesi in Oriente e sarebbe una violazione dei diritti della Tunisia e di Tripoli.

Bona 10. — La colonna Bréart fermossi ieri a Jondona per il cattivo tempo; deve esser giunta oggi a Djedeida.

Bukasest 10. — (Camera) — Jonesco domanda se il governo ha date istruzioni al rappresentante di Rumania presso la commissione danubiana. Il presidente del Consiglio risponde che il delegato parte oggi portando istruzioni precise di difendere il mantenimento dei trattati esistenti e piena libertà di navigazione sul Danubio. *(Applausi).*

Jonesco dichiarasi soddisfatto.

Buenos Ayres 8. — *Apertura del Congresso.* — Il messaggio del presidente constata i buoni rapporti colle potenze e prevede prossima la soluzione pacifica delle divergenze cogli Stati limitrofi. Constata la tranquillità all' interno e il miglioramento della situazione finanziaria.

Parigi 11. — Una circolare di Barthélemy in data 9 maggio dice che la politica della Francia riguardo a Tunisi è ispirata da un solo principio, cioè l' obbligo assoluto di garantire la sicurezza dell' Algeria. La circolare espone i continui oltraggi alla frontiera orientale dell' Algeria, e soggiunge: « Abbiamo spinto la pazienza a un punto che qualche volta stupì il mondo. »

Constata che la delimitazione dell' Algeria colla Tunisia non fu mai fatta regolarmente. Le frontiere sono fluttuanti come sotto il bey di Costantina. Bisognerà colmare la lacuna. Primo scopo della spedizione è dunque la pacificazione definitiva della frontiera orientale, ma sarebbe nullo avere ristabilito l'ordine, se lo Stato limitrofo restasse costantemente ostile e minaccioso. Non temiamo un attacco serio dal bey non solo, ma la semplice prudenza ci obbliga di vigilare le pressioni delle quali può essere circondato, e che secondo le circostanze potrebbero creare gravi imbarazzi all' Algeria.

Bisogna adunque ad ogni costo avere nel bey di Tunisi un alleato col quale possiamo lealmente intendersi; bisogna avere un alleato che corrisponda alla nostra benevolenza; che non ceda alle suggestioni straniere ostili. Mostrammo da 40 anni che se eravamo obbligati, per la sicurezza della Francia algerina, di rivendicare nella reggenza la situazione preponderante, sapevamo rispettare scrupolosamente gli interessi delle altre nazioni.

La circolare ricorda che le disposizioni del governo tunisino mutarono improvvisamente verso la Francia per cause che sarebbe troppo delicato indagare. Una guerra audace fu mossa contro tutte le imprese francesi in Tunisia con malevolenza perseverante, che produsse l' attuale situazione. La circolare dimostra che la Tunisia è indipendente dalla Porta, e a cui è legata soltanto da vincolo religioso.

Constata che i bey di Tunisi agirono sempre e furono trattati come sovrani indipendenti; ricorda che la Turchia riconobbe essa stessa questo fatto, perchè durante il secolo XVIII declinò costantemente la responsabilità pei pirati barbareschi, quindi non è da stupirsi che la Francia ricusi riconoscere l' alta sovranità della Porta.

La circolare fa osservare che ammettendo il bey di Tunisi come un semplice governatore, la Francia potrebbe domandare alla Porta perchè non gl' impedì in questi due ultimi anni comportarsi verso la Francia come fece, perchè nulla fece pervenire la crisi attuale.

La circolare soggiunge: Bisogna che questa crisi termini con un trattato che ci garantisca contro le scorrerie sulle frontiere e contro i maneggi sleali di cui il Bardo è troppo spesso istrumento o focolare. È questo il doppio scopo della nostra spedizione, e non temo dirlo, abbiamo in Europa l' approvazione generale dappertutto, ove le prevenzioni infondate non acciecano gli animi. Siamo pieni di benevolenza per la Porta e la Tunisia. Tutto ciò che domandiamo al bey è che non ci sia ostile.

La circolare espone i benefici che la Tunisia deve alla Francia, dice di altri lavori e miglioramenti preparati; e che tutte le nazioni civilizzate approfitterebbero dei progressi realizzati dalla Francia. Nulla si oppone a ciò che facciamo per la Tunisia senza conquista e senza combattimenti, **ciò che facciamo nell'Algeria è ciò che l' Inghilterra fa nelle Indie.** È questo un sacro dovere che la civiltà contrae verso i popoli mezzo civili.

Torino 11. — Il *Monitore delle strade ferrate* accennando i particolari della frana della galleria Combetta su la linea Torino-Modane, annunzia che si è stabilito un trasbordo con carri e cavalli pei viaggiatori e bagagli fra Chiamonte e Salbertrand. Il trasbordo durerà così 8 giorni.

Poscia il trasbordo a piedi sarà per un tratto di 100 metri. Entro la quindicina successiva sperasi la riattivazione del passaggio dei treni.

Parigi 11. — La colonna Bréart è giunta iersera a Djedeila.

Costantinopoli 11. — Il testo della nota consegnata da Tissot il 7 maggio, dice che la Francia trovasi in guerra con parte della popolazione tunisina. Oggi una spedizione di forze militari a Tunisi, fatta dalla Porta sarebbe considerata come un atto di ostilità. La squadra francese avrà ordine di fermare la squadra turca e opporsi colla forza ad ogni sbarco in punto qualsiasi della reggenza.

Parigi 11. — Il *libro giallo* che si distribuirà domani, contiene 233 dispacci fra i quali la circolare di Barthélemy del 9 maggio contenente il carattere generale della politica francese in Tunisia e lo scopo dell'attuale spedizione.

Il dispaccio delli 11 assicura che parte delle truppe giunte a Djedeila deve dirigersi verso il Bardo, ma non trattasi di entrare a Tunisi.

Credesi che ciò faciliterà le trattative col bey per un trattato di garanzie rispettando tutti i diritti delle nazioni d'Europa, ma tutelando la sicurezza della frontiera algerina, premunendosi contro il rinnovamento di manovre ostili.

Tolone 10. — La squadra partita per le solite evoluzioni, fermerassi stasera a Hyrèse, ritornerà domani a Tolone.

Roma 11 — CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta antimeridiana si procede alla discussione dei numeri sospesi dell'elenco 3° tabella E, della legge per la costruzione di opere stradali e idrauliche. Approvasi il n.° 146 senza variazione e con poche modificazioni si approvano gli altri numeri fino al 174.

Segue poi la deliberazione sulle aggiunte proposte con vari emendamenti da parecchi deputati e concordate fra ministero e commissione. Esse vengano approvate.

Nella seduta pomeridiana continuò placidamente la discussione sulla riforma elettorale.

E intanto i francesi sono a Tunisi!!

Roma 11. — SENATO DEL REGNO

Il presidente comunica l'invito per assistere all'inaugurazione del monumento ad Eleonora Arborea.

Gadda prega si sollaciti la modificazione al regolamento dell'alta Corte onde non accada che i senatori debbano rimanere troppo lungo tempo sotto imputazioni.

Mamiani rammenta la sua interpellanza circa la questione di Tunisi. Desidera svolgerla. Dice che vi si associarono altri quattro senatori.

Magliani crede che il presidente del Consiglio interverrà alla seduta.

Presenta vari progetti già votati dalla Camera.

Il presidente avvisa a Cairoli l'interpellanza Mamiani.

Cairoli propone di rispondergli sabato.

Mamiani accetta.

La seduta è sciolta.